

Il mio percorso creativo parte spesso da una ricerca di contatto profondo con diverse tradizioni antiche e con i loro corrieri. Una ricerca non soltanto intellettuale ma anche fortemente intima; la ricerca, si può dire, di una casa ideale in cui ogni stato emotivo risuona in modo puro e limpido. Personaggi straordinari quali ad esempio i nomadi del Kazakistan, i suonatori di gong e strumenti di bambù delle alte montagne filippine e i samaritani mi hanno trasmesso questa netta sensazione di purezza non utopica e, al contrario, molto complessa, vivendo un modello umano ancestrale in conflitto continuo con la realtà contemporanea circostante.

Con loro, lavorando ai progetti, si sono creati forti legami di amicizia oltre a intense collaborazioni artistiche, ma mentre una parte di me si sente sempre vicina a loro, un'altra parte rimane nella posizione di un osservatore esterno, di un ospite per un momento. Queste collaborazioni multiculturali sono come pagine di un taccuino di viaggio in cui il viaggiatore non può annullare se stesso, ma diventa interprete di una complessità culturale mai veramente indagabile fino in fondo.

Nel caso della composizione *Leilit* ('Notte' in lingua Ge'es), creata appositamente per RomaEuropa Festival 2011, il tema della notte (*Leilit* è un brano notturno) è espresso attraverso il contatto con la cultura dei *Beta-Israel*, ovvero degli ebrei etiopi.

Dal punto di vista semantico emergono quattro interpretazioni del tema della notte : il viaggio da una realtà concreta verso quella trascendentale rappresentata dal mondo dei Keis, i sacerdoti della comunità; il viaggio verso la memoria che prende vita attraverso manoscritti antichi, fotografie e interviste; il viaggio che cerca di trattare in modo sensibile il tema dell'esodo degli ebrei etiopi da Etiopia a Israele attraverso il Sudan negli anni '80, durante il quale hanno perso la vita più di 4000 persone, narrato da due donne straordinarie, Edna e Almas; per ultimo, il viaggio nel mondo fantastico del sogno e della fiaba, la notte dei bambini.

Tutte queste parti vengono avvolte in una composizione strumentale complessa eseguita da ensemble antifonici di aria (flauti dolci e fisarmoniche), solisti e cantori, dando vita così a un'espressione *iconosonora* che, malgrado sia frutto di un'interpretazione soggettiva, tenta di dare voce ad aspetti nascosti e profondi di questa antica cultura.

**Y.A**